

A classical painting depicting a bearded man with long hair, wearing a red cloak, holding a child. The man's hands are resting on the child's back. The scene is set against a dark, textured background. The overall style is reminiscent of 17th-century Italian Baroque art.

il borgo

Parrocchia San Giuseppe - BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 - 0434 521345 - 33170 Pordenone

Buon Natale nel Signore

“**E** il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”.

Sono le parole che ascolteremo nella Messa di Natale dal vangelo secondo Giovanni. Certo che è qualcosa di strano! ... Già, perché io vorrei essere come Dio, immortale, senza essere toccato dalla malattia, per nulla bisognoso di alcunché. Perché Dio dovrebbe farsi uomo?

Potremmo dire tante, tantissime cose... ma in fin dei conti Lui lo fa per insegnarci ad amare. Per mostrarci cosa significa donare la propria vita per gli altri, anche per i nemici; e per portarci la grazia, la misericordia di Dio.

Questo è il significato del Natale. Accogliere, fare spazio a Dio nella nostra vita, come se all'improvviso, quando sei fermo in macchina al semaforo, entrasse accanto a te che guidi un passeggero per continuare insieme la strada.

Aprirgli il cuore ... mostrare tutti i nodi complicati che abitano in noi. Mostrare anche la nostra impotenza e incapacità a risolvere situazioni che non ci appagano, che non ci soddisfano e tuttavia rimangono lì e noi le

portiamo avanti, un po' appesantiti e un po' abituati ...

Natale significa che quel passeggero che sale nella nostra macchina ci indica la via... Una via che va in alto, che ci porta a guardare le cose che contano; che ci ricorda che tutte le sofferenze, tutte le faccende e anche tutte le cose belle non durano per sempre ...

Ciò che dura per sempre è l'amore ...

L'amore ha una legge economica molto strana: arricchisce chi dà; impoverisce chi trattiene per sé e per il proprio benessere ... Dio viene a ricordarci questo. Ci fa vedere che nella vita dopo la morte, nel suo Regno accanto al Padre, è ricco chi è generoso e povero chi è avido.

Tutto questo non dobbiamo vederlo come qualcosa di distante da ciò che stiamo vivendo ora, proprio ora. Al contrario. Questo messaggio interpella ciascuno di noi, proprio nel momento che stiamo vivendo: come uno che si mette in viaggio prende la direzione della sua meta, così ognuno di noi, sapendo qual'è il fine della nostra vita, capisce quali sono gli atteggiamenti, le relazioni, le situazioni di vita che ci aiutano e ci fanno avanzare su quella strada.

Con coraggio, con gioia, con gratitudine, accogliamo il passeggero che chiede di salire sulla nostra auto, anzi nella nostra vita.

don Flavio Martin

Il tempo è amore

L'unico bene di cui disponiamo è la nostra vita, che è fatta di secondi, minuti, ore, giorni, mesi, anni, in una parola "tempo".

Penso che la parola "Tempo" (spero di non dire un'eresia) possa tranquillamente sostituire la parola "talenti" nella parabola del vangelo di Matteo (25,14-30).

E pensandoci bene le parole "tempo" e "amore" nella vita di ogni uomo dovrebbero avere lo stesso significato, dovrebbero essere intercambiabili.

Alla luce di questa considerazione, siamo invitati tutti a misurare il "tempo": a chi, a cosa, in che proporzione lo doniamo ... e scopriremo chi amiamo e quale dio realmente adoriamo.

Quanto "tempo" dedichiamo al denaro, ed al suo conseguimento, quanto "tempo" dedichiamo alla tecnologia, non solo ad usarla ma anche ad apprenderne le logiche.

Ho in mente solo alcune istantanee: un banchetto nuziale, dove si vede la maggior parte dei presenti chini sui loro Smartphone; un gruppo di ragazzi seduti su di una panchina chini sui loro dispositivi; una serata in famiglia, con la televisione accesa e gli smartphone accesi di fianco al piatto.

La vita (il tempo) scorre via veloce, amare significa trascorrerla insieme; parlare giocare, stare insieme, toccarsi, annusarsi, abbracciarsi e baciarsi, pregare, ... sono atti che dilatano, danno significato, riempiono il "tempo". Il tempo dovrebbe essere amore. Il tempo è Dio. Che tempo dedichiamo a Lui?

La speranza oggi

La speranza non è più di moda. In tempi di crisi parlare di speranza sembra quasi essere una specie di fuga dal presente, una evasione dalla durezza della realtà, una vana consolazione ...

Ma è questa la speranza? Un illusorio guardare lontano, verso tempi immaginati migliori? Direi di no. Certo non è l'immagine di speranza che ci offre il Vangelo.

La speranza, nel Vangelo, è sempre legata al presente, a qualcosa che è già presente, e che avrà la sua pienezza nel futuro. L'immagine che ci viene offerta è quella di un seme che viene piantato, di un germoglio che spunta: diventeranno grandi, piante, con fiori e frutti.

La speranza è sempre concreta, legata non a vaghi desideri, ma a cose, realtà, piccole, quasi impercettibili, ma già presenti.

Allora diventa importante saper vedere, saper scrutare: le cose piccole sfuggono a chi è distratto! Fondamentale è la capacità di cogliere e sottolineare ciò che è celato, la capacità di fare emergere le differenze, anche minime ...

La speranza nasce non dove si vedono cose nuove, ma dove si vedono le stesse cose con occhi nuovi ... La speranza quindi è più dentro di noi, che fuori di noi ...

Allora diamoci speranza, cioè aiutiamoci a vedere le cose di sempre con occhi rinnovati. Abbiamo un compagno di strada, di nome Gesù, che è un esperto di sguardi nuovi, sulle cose e sulle persone. Sarebbero piaciute anche a lui le bottiglie di Morandi!

Il tempo di Avvento, che ci apprestiamo a vivere, non è solo preparazione al Natale. E' coltivazione della speranza, è allenamento a vedere con più attenzione cose e persone, in particolare proprio quelle più vicine a noi, a contemplare i volti che incontriamo, per scintille la presenza di semi e germogli, luci e colori, segni dello Spirito che non cessa di soffiare su questa nostra fragile umanità, in attesa di una luce grande e calda.

Decido io se ...

Decido io come è giusto viverlo!

Se andando in Chiesa o no. Se solo quel giorno o anche la domenica dopo. Se confessandomi o no. Se dando un taglio con una vita contraria ai 10 o a qualcuno dei comandamenti. Soprattutto decido io se sia più importante convertirmi a Dio o accontentarmi di qualche opera buona. *Decido io se ...*

IL NATALE DEL VANGELO che non è solo il racconto commovente del presepio non lascia tuttavia decidere a me. Sono io che devo adeguarmi a lui e non viceversa. Mi impone una scelta e la scelta divide in due cose. L'atteggiamento più facile, visto che scegliere è impegnativo, è cercare una via di mezzo che non mi obblighi ad adeguarmi al vero Natale ma lo adatti a me. In tal modo mi illudo di non rifiutare il Natale.

In realtà non ne ascolto il messaggio ma ascolto solo il mio punto di vista.

L'uomo non conosce più le cose ma solo le idee che di esse si è fatto. Non ci preoccupiamo più di ciò che Dio dice di Se stesso attraverso la ragione e la Rivelazione, ma solo di ciò che noi pensiamo che Dio debba essere o fare, e se non è come vogliamo noi lo abbandoniamo. Non può esserci un Natale a modo mio, perché esso è un fatto che appartiene a Dio. Un fatto che io posso rifiutare, ma non cambiare a mio piacimento perché il Natale è reale.

dall' 8 dicembre 2015
al 20 novembre 2016

Perché il Giubileo della Misericordia?

“Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia, per diventare noi stessi segno efficace dell’agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo della Misericordia come tempo favorevole della Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti” (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, nr. 3).

Il Giubileo ha origine nella tradizione ebraica e viene convocato per celebrare un evento particolare e per concedere grazie speciali. Nella Chiesa cattolica il primo risale al 1300.

Il Giubileo della Misericordia comincerà l'8 dicembre 2015 e terminerà il 20 novembre del 2016.

Il solenne inizio avrà luogo nella solennità dell'Immacolata Concezione, giorno in cui i chiuderanno le celebrazioni per il 50° anniversario.

Giubileo della Misericordia

sario della conclusione del Concilio Vaticano II.

Quel giorno sarà aperta la Porta Santa che dà accesso alla navata destra della Basilica di san Pietro.

L'ultimo Giubileo della Chiesa è stato proclamato da papa san Giovanni Paolo II per commemorare i 2000 anni della nascita di Cristo.

L'apertura ufficiale nella nostra Diocesi sarà domenica 13 dicembre alle ore 15.00 in Concattedrale San Marco a Pordenone.

Come hanno avuto inizio gli anni giubilari?

La celebrazione del giubileo ha origine nel giudaismo: consisteva nella indizione di un anno sabatico e si teneva ogni 50 anni. Durante quell'anno si rimettevano in libertà gli schiavi, si restituivano le proprietà a coloro che le avevano perdute, si condonavano i debiti, le terre dovevano rimanere incolte e ci si riposava. Nella Bibbia troviamo alcuni passi nei quali si menziona questa celebrazione giudaica.

La parola "giubileo" si ispira al termine ebraico yobel, e fa riferimento al corno di agnello che serviva da strumento musicale e da richiamo. Giubileo ha anche una radice latina,

“iubilum”, che sta a indicare un grido di gioia.

Nella tradizione cattolica, il Giubileo consiste nel fatto che per un anno sono concesse indulgenze ai fedeli che compiono determinate disposizioni ecclesiali stabilite dalla Santa Sede.

Il Giubileo può essere ordinario o straordinario, come in questo caso. La Chiesa cattolica si è ispirata al giubileo ebraico, ma gli ha dato un senso più spirituale. Durante l'anno giubilare sono concesse le indulgenze e un perdono generale, e tutti sono invitati ad approfondire il rapporto personale con Dio e con il prossimo.

Il primo anno giubilare fu indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII. Fu stabilito che i giubilei successivi fossero celebrati ogni 25 anni, in modo che ogni generazione ne possa celebrare almeno uno nella propria vita.

Il rito iniziale del Giubileo consiste nell'apertura della Porta Santa nella basilica di san Pietro. L'apertura della porta significa che si apre un cammino straordinario verso la salvezza.

Logo del Giubileo

“Misericordiosi come il Padre”

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto Misericor-

Giubileo della Misericordia

diosi come il Padre (Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc6,37-38).

Il logo – opera del gesuita padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito (pecorella smarrita), recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione.



Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita.

Un particolare non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo.

Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo.

I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

Le opere di misericordia

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele rendendolo a sua volta capace di misericordia.

La misericordia divina irradia la vita di ciascuno di noi, e in particolare ci spinge all'amore del prossimo, vivendo le opere di misericordia corporale e spirituale.

Giubileo della Misericordia

Esse ci ricordano che la nostra fede per essere tale, si deve tradurre in atti concreti e quotidiani destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito: qui sarà il nostro giudizio (cfr Mv 15).

Opere di misericordia corporale

- dar da mangiare agli affamati
- dar da bere agli assettati
- vestire gli ignudi
- alloggiare i pellegrini
- visitare gli infermi
- visitare i carcerati
- seppellire i morti

Opere di misericordia spirituale

- consigliare i dubbiosi
- insegnare agli ignoranti
- ammonire i peccatori
- consolare gli afflitti
- perdonare le offese ricevute
- sopportare pazientemente
le persone moleste
- pregare per i vivi e per i morti

L'INDULGENZA PER IL GIUBILEO

L'indulgenza plenaria per il Giubileo

Papa Francesco facendo ricorso all'autorità datagli da Gesù, afferma:

"Interpretando il materno sentire della Chiesa, dispongo che tutti i fedeli, convenientemente preparati, possano abbondantemente fruire, lungo l'arco dell'intero Giubileo, del dono dell'indulgenza ...

Come successore di Pietro, chiedo che in questo anno di misericordia la Chiesa, forte della santità che riceve dal suo Signore, si inginocchi dinanzi a Dio e implori il perdono per i peccati passati e presenti dei suoi figli.

Tutti hanno peccato e nessuno può dirsi giusto davanti a Dio (cfr 1Re 8,46).

Si ripeta senza timore: "Abbiamo peccato" (Ger 3,25), ma sia mantenuta viva la certezza che "laddove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia" (Rm 5,20).

Nessuno in questo anno giubilare voglia escludersi dall'abbraccio del Padre".

Cos'è l'indulgenza

Come dice la parola stessa, l'indulgenza è l'Amore indulgente, cioè misericordioso, di Dio nei confronti dell'uomo peccatore.

"L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa; remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa e applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi" (CCC n. 1471).

In questa definizione del Catechismo vengono sottolineati alcuni punti:

1. L'indulgenza proviene dall'Amore Misericordioso di Dio che per mezzo di Gesù buon Pastore, ci viene a cercare, ci mostra il suo volto misericordioso, ci fa prendere coscienza del nostro peccato, suscita il pentimento, ci offre il perdono che equivale alla creazione di un cuore nuovo. È Gesù stesso l'indulgenza e la propiziazione per i nostri peccati (cfr Gv 20,22-23).

2. Il peccato grave ha una duplice conseguenza: la privazione della comunione con Dio (pena eterna) e l'attaccamento malsano alle creature (pena temporale, disordine morale).

3. Al peccatore pentito Dio nella sua misericordia, ordinariamente mediante il sacramento della riconciliazione, concede il perdono dei peccati e la remissione della pena eterna.

4. Con l'indulgenza la misericordia divina arriva a condonare la pena temporale dei peccati confessati, fa superare le tendenze e i disordini lasciati in noi dal male commesso.

5. L'opera di riconciliazione avviene con la mediazione della Chiesa. I meriti di Gesù, della Vergine Maria, dei santi, costituiscono un tesoro grandissimo di grazia, che la Chiesa, per mandato di Gesù, può dispensare nei modi che ritiene più convenienti, allo scopo di promuovere la conversione degli uomini. Con l'indulgenza noi beneficiamo di questo tesoro e siamo chiamati a mettere a frutto, nella santità della vita, quello che riceviamo.

6. L'indulgenza ci ricorda che Dio è pronto, come ci testimonia il Vangelo, a condonare tutto e subito, quando decidiamo di aprire il nostro cuore a Lui.

7. L'indulgenza giubilare è detta plenaria perché è una grazia straordinaria che guarisce

Giubileo della Misericordia

completamente l'uomo, facendone una nuova creatura.

Condizioni per ottenere l'indulgenza

Per ricevere l'indulgenza giubilare, sono richieste le seguenti disposizioni, frutto della grazia e della libera disponibilità dell'uomo.

- Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per una vita nuova.
- La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
- La partecipazione all'Eucarestia, possibilmente nello stesso giorno. È il momento vertice dell'incontro sacramentale con Cristo, nostra pace e nostra riconciliazione.
- La preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
- Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

Questi atti sono:

- a) Il pellegrinaggio ad una delle grandi Basi-